

## **Palermo, le donne e il ruolo di peso nel clan di Porta Nuova**

Non solo amanti o prestanome. Nel mandamento mafioso di Porta Nuova, le donne non sono ai margini. Alcune agiscono, organizzano, trasmettono ordini e altre ancora entrano nella rete delle estorsioni e del traffico di stupefacenti, o si muovono dentro la zona grigia delle scommesse illegali. Il blitz che ha azzerato le famiglie mafiose di Borgo Vecchio e Palermo Centro restituisce una fotografia inedita: una presenza che, pur senza occupare ruoli di vertice, si ritaglia uno spazio concreto nel cuore dell'organizzazione. Per gli investigatori si comportava come un uomo d'onore, pur senza aver ricevuto l'investitura ufficiale.

Jessica Santoro, 37 anni, è la figura femminile che, più di tutte le altre, assume un posizione centrale nell'inchiesta. È l'unica imputata per associazione mafiosa aggravata, incaricata da Calogero Lo Presti, detto «il lungo» - reggente di Palermo Centro, attualmente detenuto - di gestire all'esterno i suoi contatti, impartire disposizioni e mantenere i collegamenti con gli altri affiliati del mandamento. Una scelta, quella del boss, dettata dalla piena fiducia nei confronti della donna, considerata affidabile, riservata e pronta a eseguire ogni indicazione. È lei a gestire gli incontri, a organizzare i colloqui riservati direttamente con il carcere e a coordinare le spedizioni punitive ordinate da Lo Presti. La definizione usata dal Gip Filippo Serio è netta: si occupava di «organizzare gli incontri in videochiamata e i colloqui telefonici tra il detenuto e gli altri sodali finalizzati alla pianificazione di affari e questioni associative». Ma non solo. Adottava anche «opportune cautele per assicurare la riservatezza di tali interloquazioni», eseguiva ordini e «realizzava pestaggi» e «negoziava armi», sempre ricevendo «assistenza economica dalla consorteria».

**Fabio Geraci**